

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN CAMPANIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2022

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione di rappresentanti della SRA srl.

La seduta inizia alle 11.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della SRA (Sviluppo Risorse Ambientali) srl. Vi ringrazio per la presenza. Ringrazio per la presenza Alfonso Palmieri, socio unico della società SRA srl, Antonio Cancro, legale rappresentante e Federico Palmieri, dipendente. La Commissione è interessata ad acquisire ogni utile informazione in merito ai rapporti tra la S.R.A. e la società tunisina Soreplast per il recupero e il successivo smaltimento dei rifiuti inviati in Tunisia. Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. In premessa all'audizione, ricordo agli auditi, essendo sottoposti all'indagine da parte della magistratura, che possono avvalersi della facoltà di non rispondere a eventuali domande che faremo io e i miei colleghi. A meno che voi non intendiate avvalervi della facoltà di non rispondere, io vi do la parola per il vostro punto di vista e poi vi faremo delle domande specifiche. Prego.

FEDERICO PALMIERI, *Dipendente della S.R.A.* Sono Federico Palmieri e sono un dipendente della società Sviluppo Risorse Ambientali srl. Faccio una premessa. Come il mio avvocato, che è alla mia sinistra, difensore del procedimento penale a mio carico, non so il motivo del mio coinvolgimento né nell'indagine né dell'audizione di oggi, anche se sono venuto per rispetto della Commissione e delle leggi. Non ho preso parte come dipendente, poiché faccio tutt'altro in azienda, alla fase istruttoria della notifica di rifiuti, né di quanto accaduto prima. Non so il motivo del mio

coinvolgimento, se non quello di essere il fratello del proprietario. Non so quale sia il mio ruolo in tutto questo. Non so cosa dirvi, ma se avete domande da pormi, cercherò di rispondere per quello che io conosco.

ANTONIO CANCRO, *Amministratore unico della S.R.A.* Io sono Antonio Cancro e sono l'amministratore della SRA dal 2018, per la quale lavoro dal 2008. A prescindere che sono onorato di lavorare in questa azienda, ho sempre svolto ruoli manageriali, mi sono occupato della gestione degli impianti, della logistica, della parte amministrativa e del rapporto con i comuni in passato, mentre dal 2018 faccio l'amministratore dall'azienda. È un lavoro che ho svolto sempre con passione e con spirito di sacrificio. Sono qui per qualsiasi domanda e per qualsiasi cosa posso essere utile in merito.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Io sono Palmieri Alfonso, il socio unico della Sviluppo Risorse Ambientali srl. Siamo stati convocati ed eravamo già venuti a Roma, ma per problematiche tecniche non siamo stati auditi. Come ha detto l'amministratore, siamo qui per qualsiasi tipo di domanda. Credo che vi sia arrivata tutta la documentazione, che è molto corposa e abbiamo avuto anche difficoltà a inviarla, perché erano effettivamente *file* molto pesanti, ma poi siamo riusciti a inviarvi tutto. Ieri, nel sopralluogo effettuato presso i nostri stabilimenti, dove ho velocemente parlato anche con i tecnici delegati da voi, credo di aver visualizzato tutta la documentazione, anche storica della nostra azienda, di spedizioni e MUD (modello unico di dichiarazione ambientale). Siamo qui a disposizione.

PRESIDENTE. Grazie. Per quanto riguarda l'audizione a Roma, non si è tenuta perché mancava il vostro legale rappresentante e non ci avevate neanche avvertito. Quando convochiamo delle persone, vogliamo sentire tutti quanti nell'interessezza delle persone che abbiamo convocato in audizione. Comincerei con alcune domande specifiche. Una delle cose che mi ha colpito di questa vicenda, che fa un po' sorridere e che noi abbiamo già contestato alla regione, è che voi avete indicato un *focal point* che non era quello correttamente titolato, ma c'è un sito internazionale, basta digitarvi sopra "Tunisia" e viene fuori quello effettivo. Visto che siete stati i primi a indurre in errore la regione indicando un falso *focal point* – a noi sembra assurdo che anche la regione non sia andata a verificare –, perché avete fatto questo errore? Per superficialità, per incompetenza? Visto che siete del mestiere, perché avete segnalato un *focal point* che non era quello ufficiale, quello titolato, quando basta fare una ricerca su *Google* per averlo?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Noi abbiamo indicato API Sousse alla regione, ma come previsto da un normale transfrontaliero, c'è la possibilità di indicare, ma non è che indicando API Sousse, noi abbiamo indotto in errore la regione, anche perché per lo stesso *focal point* italiano, in questo caso delegato a Salerno, ha l'obbligo di effettuare controlli e fare ricerche, visto che l'intera regione Campania spedisce migliaia e migliaia di tonnellate all'estero e tutti i giorni anche la stessa UOD di Salerno effettua e autorizza transfrontalieri. La nostra è stata una semplice e mera indicazione, quella di API Sousse. Il discorso di individuare l'autorità competente o il *focal point* in questo caso tunisino sicuramente spetta alla regione, che è l'ente che deve autorizzare. Paradossalmente potevamo scrivere anche qualsiasi altro tipo di cosa e potevamo anche non indicare l'autorità competente, perché non è obbligatorio.

PRESIDENTE. Io so che lo spedizioniere deve indicare l'eventuale *focal point*, ma che la regione non abbia controllato, l'ho detto anche in premessa. Mi interessava sapere perché voi avete dato un altro nome, quando in realtà bastava cercarlo.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* A noi erano state indicate le attività produttive, per quanto riguarda la zona di Sousse, perché è una regione diversa da quella della capitale, che è Tunisi. Poi che l'API Sousse fosse l'attività produttiva, l'abbiamo scoperto dopo.

PRESIDENTE. Questa indicazione chi ve l'ha data? Qualche vostro consulente, qualche intermediario, qualche *broker*? L'avete cercata su Internet? Come avete avuta questa indicazione?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* La società che doveva ricevere il materiale ci dice che quasi sicuramente l'API Sousse era delegata a questo tipo di attività.

PRESIDENTE. Ma ve l'ha detto per iscritto oppure...?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Questo non lo ricordo.

PRESIDENTE. Quando voi avete chiesto l'autorizzazione non per il trasporto in Tunisia, ma per gestire e lavorare il vostro impianto, nella vostra relazione, che fa anche parte dell'autorizzazione, voi parlate di 191212 che non presenta più componenti recuperabili. La mia domanda è: perché avete spedito questo materiale in Tunisia dichiarando che fosse per il recupero, se dalla vostra stessa relazione giustamente dichiarate che al 191212 non può essere fatto ulteriore recupero di materiale?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Senta, lei sa in un anno quanti accordi e quanti tipi di materiali cambiano? Negli ultimi due anni con l'avvento delle bioplastiche e del bioPET, sa quanti mercati e quanti tipi di materiale irrecuperabili sono cambiati? Le faccio un esempio. Ieri le abbiamo spiegato che siamo stati un CSS (Centro di selezione) Corepla (Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica). Pensi che solo il CSS Corepla, quindi la stessa Corepla, in un anno ci ha cambiato quattro o cinque volte il ciclo produttivo. Ecco il motivo per il quale occorre avere delle macchine automatizzate, perché all'improvviso cambiano il mercato. Le faccio uno esempio. Lo *shopper* classico del supermercato una volta era in plastica e nel giro di pochi anni con tanto di legge è stato riconvertito in bio. Quel tipo di materiale non poteva essere più recuperato all'interno del polietilene e i sacchetti che un tempo erano in polietilene, sono diventati bio. Diventando bio, era un materiale praticamente o non recuperabile o in quel caso contaminato tra il fine di produzione del polietilene e l'avvento del bio, quindi un materiale che non era più possibile mandare a riciclo presso alcuni impianti. Purtroppo i materiali cambiano, come cambiano anche la produzione e gli imballaggi degli stessi prodotti. Faccio un esempio classico famoso nel mondo: in un periodo l'alluminio era arrivato alle stelle e la stessa Coca Cola imbottigliava all'interno delle lattine non più in alluminio ma in metallo. Abbiamo avuto difficoltà a riconvertire anche i cicli produttivi

ANTONIO CANCRO, *Amministratore unico della S.R.A.* Quando noi eravamo CSS di Corepla, i bicchieri e i piatti in plastica erano rifiuto, dopo li hanno riconvertiti e sono a tutti gli effetti degli imballaggi. Il recupero di materia a volte cambia anche di mese in mese. Alcuni materiali che prima erano materiali di scarto, poi sono diventati imballaggi e si possono recuperare. Ho fatto un esempio per essere un po' più chiaro. Ci sono delle modifiche in corso d'opera di cui bisogna tenere conto e che non decidiamo noi, ma il Conai (Consorzio nazionale imballaggi).

PRESIDENTE. Questi sono accordi molto relativi, però rimane il fatto che, a prescindere dal piatto che prima era imballaggio e adesso non lo è più e a parte che queste sono regole interne e nostre convenzioni italiane con il Conai, ai fini della Tunisia quel materiale è sempre quello, è sempre 191212. Anche una balla rispetto a un'altra può cambiare tutto. Come immaginavate che il 191212 venisse recuperato? Voi stessi dite che ormai il 191212 è un prodotto di scarto e quindi non è più recuperabile, ma come immaginavate che fosse recuperato lì in Tunisia? Inoltre, siete andati a vedere in Tunisia se questi impianti effettivamente esistevano o meno al di là dell'autorizzazione cartacea?

FEDERICO PALMIERI, *Dipendente della S.R.A.* Per quanto riguarda il rifiuto, ovvero la parte recuperabile o meno, la legge ci impone di recuperare quanto più possibile. Ad esempio, se portassimo un rifiuto ricco di materiale ancora recuperabile in discarica, si commetterebbe al contrario un reato, perché dovrebbe essere recuperato quanto più possibile. Se si fanno fare delle analisi ed escono dei materiali ancora recuperabili, a prescindere da tutto l'azienda è addirittura obbligata a recuperare. Se esce una merceologica di tot tonnellate recuperabili ancora in un lotto di produzione – due, tre o quattro, quel che sia –, l'azienda è obbligata a recuperare ulteriormente troverebbe il problema inverso. Si potrebbe dire: «Hai portato un rifiuto in discarica, quando poi il certificato diceva che quel rifiuto era ancora recuperabile».

PRESIDENTE. Quindi, a maggior ragione, visto che non ci deve essere materiale recuperabile nello scarto, come fate voi a dire che poi lo scarto veniva recuperato?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Gliel'ho spiegato ieri. Molti di voi ieri facevano confusione con la plastica, l'alluminio e il metallo. Il Conai ritira gli imballaggi all'interno della raccolta differenziata e i consorzi stabiliti dallo Stato italiano ritirano e tutelano il recupero degli imballaggi. Facendo un esempio, se in un sacco c'è una gruccia dell'Ikea che è blu, purtroppo, poiché quel tipo di prodotto non paga la tassa al Conai, è un rifiuto. Alcuni tipi di materiale plastico purtroppo non possono essere indirizzati al recupero del Conai, ovvero attraverso i propri consorzi. Il fatto che nel 191212, come da merceologica, ci siano dei materiali plastici ma non imballaggi o alcuni pezzi o componentistiche... Per i consorzi di filiera noi abbiamo anche prestabilito non solo il qualitativo. Le faccio un esempio classico. Se capita un pezzetto di una bottiglia tagliata o mozzata, Corepla dopo una certa quantità, dopo un certo volume, lo ritiene rifiuto. Il rifiuto deve essere “quasi” come quando viene praticamente cacciato dalla massaia fuori la porta. Il discorso di avere una merceologica con un rifiuto plastico o un rifiuto in gomma ancora recuperabile in percentuale è fisiologico, perché i consorzi di filiera non ritirano rifiuti al di fuori di imballaggi.

PRESIDENTE. Questo è chiaro. Ha ragione su questo ed è così. Tuttavia, per quanto riguarda l'esempio delle stampelle, stiamo parlando di una merceologia relativamente messa nel 191212. Anche guardando le foto dei *container* che noi abbiamo visto, lì dentro non c'erano le stampelle che giustificano questa cosa, dicendo che le stampelle, che sono non imballaggi, sono materiale in plastica che ha una sua appetibilità nel riciclo. Lì non c'erano oggetti di plastica, ma c'era comunque un prodotto misto e, infatti, è classificato come 191212. Inoltre, l'autorizzazione cartacea della Soreplast dichiara nel suo impianto – poi mi dite se avete visto questo impianto, se esiste o meno – che la sua autorizzazione può al massimo produrre il 20 per cento di scarto, ma questo vorrebbe dire che l'80 per cento di quel materiale sono quelle stampelle o quegli oggetti di plastica e anche voi già nella spedizione dite che il 50 per cento è composto da plastica. Anche qui c'è una sorta di discrasia tra, sempre in teoria con le autorizzazioni, perché voi state dicendo che lì c'è il 50

per cento di plastica, che in teoria dovrebbe essere plastica recuperabile, quindi il 50 per cento di stampelle o di materiale che io faccio fatica a immaginare, anche vedendo le foto, mentre quell'impianto dichiara che è autorizzato a prendere materiale all'80 per cento recuperabile e solo al 20 per cento scarto. Vedendo quel prodotto che voi avete inviato, c'è qualcosa che non torna, perché lì non c'è l'80 per cento di stampelle.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Dottore, sul discorso delle percentuali il nostro certificato di analisi che tra plastica e gomma supera il 50 per cento, come noi abbiamo dichiarato da notifica, l'80 per cento è del materiale recuperabile. In qualsiasi tipo di impianto, se arriva un materiale, dove, ad esempio, c'è il 30 per cento di legno, non vuol dire che la Soreplast non possa recuperare quel legno. Lei fa confusione. Noi abbiamo dichiarato nell'autorizzazione che la società debba recuperare l'80 per cento del materiale plastico. Gli altri materiali nobili all'interno del 1212 non è che non possono essere recuperati dalla Soreplast o da un impianto italiano. Quello che voglio dire è che se c'è un 3 per cento di vetro, rimane vetro e può essere recuperato, non è che va in discarica.

PRESIDENTE. Quindi nell'autorizzazione l'80 per cento di recuperabile è solo definito rispetto alla plastica e non al totale che gli si manda?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Assolutamente. Se è un materiale nobile, che sia vetro o altro, anche in una percentuale dell'1 o del 2 per cento, l'impianto lo può recuperare tranquillamente, non è che lo deve per forza portare in discarica o non recuperare, anzi i materiali che sono diversi vanno recuperati. Le faccio un esempio. Viene a scaricare un automezzo da noi di materiale plastico ed è capitato che negli imballaggi vi sia una sedia di plastica, che non è un imballaggio, ma è un rifiuto in plastica. Che cosa facciamo noi? Andiamo a fare quello che si chiama "autocarica", nel senso che andiamo a caricare un rifiuto in plastica che è diverso. La sedia peserà 20 chili, ma se arrivano 100 chili di imballaggi in plastica – è un esempio banale – e in 20 c'è una sedia, noi andiamo a caricare sul nostro registro un rifiuto in plastica che è arrivato. Non è che solo perché quel pezzo è difforme dall'impianto, lo prendiamo e lo portiamo nel terreno a fianco, bensì rimane all'interno dell'impianto e carichiamo l'interno del nostro registro un'autocarica, un rifiuto diverso o quantomeno simile, perché è una plastica, ma non è un imballaggio, e poi prende la sua strada, eventualmente per il riciclo o, se è un rifiuto che non può essere riciclato, per la discarica o quello che sia.

ANTONIO CANCRO, *Amministratore unico della S.R.A.* Quello che diceva Alfonso Palmieri è che la sedia viene classificata dai consorzi di filiera come altra plastica, ma è un rifiuto a tutti gli effetti recuperabile al 100 per cento, anche non essendo un imballaggio. Volevo solo precisare quello che ha detto lui.

PRESIDENTE. Sicuramente, anche se, a differenza di alcuni che avevano timori che ci fossero rifiuti radioattivi, vedendo le foto di quei rifiuti, mi sembra un banalissimo 191212. Non ho visto le sedie, quindi faccio fatica a immaginare che in quell'insalata mista ci sia quello che dite voi, l'80 per cento di plastica, di sedie riciclabili e recuperabili. Dalle foto non si vede.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Dalle foto, per la verità, se seguiamo i giornali... Ero presente al porto e abbiamo visto un pezzetto di tessile. Qualcuno sostiene che sia un materasso, perché come può essere un pezzetto di tessile così...

PRESIDENTE. Beh, ci è stato detto anche dal responsabile regionale, che abbiamo sentito prima, che dentro ci sono materassi e ingombranti.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Senza analisi e solo a vista abbiamo visto le stesse balle. C'è un pezzetto di tessile e uno dice che è un materasso. Il rifiuto non cambia mai lo stato. Se lei prende questo tavolo, viene macinato da un impianto regolare e trova un pezzetto di legno così, può più dire che è un tavolo? Penso che sia uno scarto in legno al massimo proveniente da una sedia, un tavolo o quello che sia.

PRESIDENTE. A maggior ragione mi domando che se tu prendi questi scarti e li mischi tutti insieme, come si fa a dire che viene recuperato all'80 per cento? È questa l'anomalia, visto che quello era un'insalata mista. Anzi, a maggior ragione se ci fosse stato il materasso intero o la scrivania intera, allora già aveva un senso dire: «Riusciamo a recuperare l'80 per cento», ma quello era tutto uno scarto.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Però se erano interi, era un rifiuto ingombrante in questo caso.

PRESIDENTE. Ritorno alla domanda di prima. Faccio fatica a immaginare, vedendo le foto, che in quel 191212 ci sia tutto questo materiale all'80 per cento recuperabile di materiale nobile che non siano imballaggi, ma oggetti. Quando avete fatto questo contratto, siete andati in Tunisia a verificare che l'impianto effettivamente ci fosse? Visto che sulla carta le autorizzazioni che avevano loro sono più o meno identiche alle vostre come tipologia, per quale motivo lo avete portato lì, se poi questa operazione di recupero poteva essere fatta anche da voi o comunque in Italia? Perché portarlo lì? Avete verificato che effettivamente ci fosse un impianto in grado di fare quello che state dicendo voi adesso?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Portarlo lì o portarlo in altri Paesi esteri, come non facciamo soltanto noi, ma anche parecchi impianti privati e la stessa regione Campania che tutti i giorni... Forse mentre siamo qui, stanno partendo ulteriori balle al porto di Salerno, visto che la regione ha già mandato tre milioni di tonnellate...

PRESIDENTE. Sì, però, se non sbaglio, questa è una consuetudine e non c'è nulla di anomalo. Penso che venga mandato a smaltimento, incenerimento o in discarica. Viene mandato al recupero di materia?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Al recupero di materia, R12 e R3. A parte questo, sul discorso delle opportunità che ci sono all'estero e che in Italia non ci sono, non ci sono spazi, perché la problematica principale del 191212 è che gli stessi consorzi di filiera spesso hanno difficoltà negli smaltimenti delle loro lavorazioni o al recupero, perché non ci sono spazi in Italia, impianti idonei, non ci sono impianti di termovalorizzazione o quantomeno sono talmente pochi che non ce la fanno.

PRESIDENTE. State parlando comunque di incenerimento e smaltimento.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Parliamo sempre dopo avere effettuato alcuni tipi di lavorazione. Quando c'è l'opportunità dell'estero con alcuni tipi di tecnologie... Nel Nord Europa, dove fanno da apripista a tutta l'Europa, hanno delle tecnologie che in Italia, purtroppo, non ci sono o che a volte non ci vengono neanche autorizzazione.

PRESIDENTE. Sì, ma sempre ai fini dell'incenerimento e non ai fini del recupero della materia.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Ma il discorso di portare un rifiuto in R12, che è fatto per recuperare materia e preparazione al materiale, è un'operazione prevista per legge che è R12, un'operazione preliminare.

PRESIDENTE. Certo che è prevista per legge, ci mancherebbe. Voi siete andati a verificare questo impianto? Siete andati sul posto in Tunisia? Avete visto delle foto che testimoniano l'esistenza di questo impianto? Avete preso delle garanzie o avete fatto tutto su carta?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Io sono stato in Tunisia nell'ottobre 2019. Siamo andati in Tunisia con la società che ci aveva ceduto il contratto e siamo stati accompagnati da loro, in circa un'ora, un'ora e 15 minuti siamo arrivati a Sousse e dal nostro albergo in circa un 15 minuti ci siamo recati in questa struttura. I dipendenti stavano montando – parliamo sempre dell'autunno – macchine in linea. Essendo del settore da qualche anno, riesco a individuare presse compattatrici, piattaforme per selezione molto simili a dove siete stati ieri, nastri trasportatori, ben tre o quattro estrosori per la plastica e stavano montando l'impianto in linea, tanto è vero che dall'autunno all'inverno 2019 o 2020 ci sono arrivate circa 60 o 90 autorizzazioni della società con tanto di foto delle macchine, come fascicolate all'interno del fascicolo presentato in regione Campania. Stavano montando le macchine in linea. Una gran parte dell'impianto era montato e lo stavano finendo di montare.

PRESIDENTE. E in quell'impianto che c'era, oltre a questo? C'era una discarica vicino? C'erano altri impianti? Che altro c'era?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* C'era il capannone, degli uffici. Il capannone era abbastanza grande in modo da poter lavorare e poter prendere dei quantitativi alti di materiale. Era una struttura abbastanza grossa.

PRESIDENTE. Quindi di funzionante non c'era nulla?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Quando mi sono recato io nella struttura, di funzionante non c'era niente. Stavano finendo di montare la linea.

LUCA BRIZIARELLI. Ho tre blocchi di domande, quindi vado in ordine, così magari facciamo anche un quadro. Voi da quando siete nel settore dei rifiuti in generale?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Io personalmente dal 2007.

LUCA BRIZIARELLI. L'azienda ha avuto problemi precedenti? Questa è la prima volta che incappate in una questione di questo tipo o l'azienda comunque nella gestione dei rifiuti singolarmente o all'interno di ATI (Associazione temporanea di impresa) piuttosto che altre forme, magari è stata coinvolta precedentemente in situazioni di questo tipo? La terza di questo primo blocco di domande è: ora che cosa immaginate? Ieri ci dicevate: «Abbiamo avuto un calo di commesse e il 90 per cento di lavoro in meno». Quante commesse sono venute meno? Di quanto è diminuito il valore complessivo di affari? Che cosa intendete fare ora? Immaginate di poter superare questo momento di difficoltà? Ci dicevate anche che molti operai non lavoravano più in questo momento. Immaginate di rivedere la compagine aziendale e di ricapitalizzare? Che immaginate fare? Questo è un primo blocco di domande.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Siamo qui, tra socio e amministratore. io nel 2007, mentre Antonio dal 2001. Questo per quanto riguarda la risposta da quanto tempo. Per il discorso delle commesse, dopo questa onda che ci ha colpito, le commesse si sono abbassate tantissimo e tantissimi dipendenti anche nel settore amministrativo dopo questa problematica ci hanno abbandonato, hanno dato le dimissioni e sono andati via. Sicuramente vivendo in paesi piccoli con determinati tipi di problematiche, purtroppo veniamo visti come appestati. La verità è questa. I paesi sono piccoli, vi sono due o tre mila abitanti, si conoscono tutti ed è un po' difficile. A volte forse sono state fatte anche delle domande scomode a qualche nostro dipendente, così hanno ritenuto andare via. Il volume di affari si è abbassato forse del 70 o del 80 per cento. Noi eravamo nel *range* dagli 8 ai 10 milioni, mentre quest'anno pensiamo di fatturare forse un milione o 1,5 milioni di euro, deviando soprattutto su altri tipi di materiali, perché ci siamo dedicati al vetro, alla carta e al cartone, dove c'è una manodopera molto bassa. All'interno dell'impianto avevamo circa 60 persone e oggi, compresi gli uffici, siamo sette od otto persone.

ANTONIO CANCRO, *Amministratore unico della S.R.A.* Io lavoro anche e non sto solo in giro. Faccio anche il lavoro dei dipendenti e lo faccio con piacere.

LUCA BRIZIARELLI. C'erano altre due domande: se nei precedenti anni di attività c'erano stati altri problemi, procedure, contestazioni e procedimenti in corso e quale era la attuale idea, se c'è, a livello di piano strategico aziendale come, ad esempio, di chiudere, andare avanti o rilanciare.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Noi abbiamo fatto già altre spedizioni nella massima trasparenza. Abbiamo spedito, i materiali sono arrivati a destinazione e sono stati recuperati. In quel caso eravamo solo produttori e non notificatori, nel senso che ci erano stati fatti dei contratti da intermediari.

PRESIDENTE. E dove era stata inviata?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* In Lettonia.

PRESIDENTE. Che cosa avete mandato? Il 191212 finalizzato a ...?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Il 191212 finalizzato al recupero, successivamente alla preparazione, quindi in R12, e all'R1, incenerimento finale dopo il recupero.

PRESIDENTE. Quindi cosa cambia rispetto alla Tunisia?

FEDERICO PALMIERI, *Dipendente della S.R.A.* Posso rispondere su questo argomento? Cambia semplicemente la parte finale. La parte finale, la parte non recuperabile, sarebbe finita in discarica, mentre lì sarebbe finita all'incenerimento. Cambia questo.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Noi in più abbiamo spedito dei materiali plastici sia in Bulgaria che in Turchia. Sulle spedizioni in Turchia le stesse figure che ieri erano accompagnate da voi, ovvero NOE (Nucleo operativo ecologico) e ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) Campania, ci hanno fatto dei controlli su alcuni contenitori – probabilmente abbiamo portato anche un verbale – che sono andati a buon fine. Sono stati fatti dei controlli ispettivi, tirando le balle all'interno dei contenitori, sono state analizzate ed è stato verbalizzato che il materiale era conforme a quanto dichiarato.

FEDERICO PALMIERI, *Dipendente della S.R.A.* L'amministratore mandò me a presenziare in nome e per conto dell'azienda e l'ARPA Campania – questo è accaduto a dicembre del 2020, dopo sei mesi dalle spedizioni – certificò che il codice dichiarato era corrispondente. Di questo c'è anche il verbale che non abbiamo portato, ma, se volete, ve le possiamo far acquisire.

LUCA BRIZIARELLI. L'ultima domanda, a cui non è indispensabile rispondere, è se l'azienda avesse avuto precedenti problemi sul piano giudiziario o se fosse stata coinvolta in precedenti inchieste. Non è importante per la risposta. È la prima volta che società di cui siete rappresentanti è implicata un'inchiesta relativa al traffico in una qualsiasi maniera o alla non corretta gestione dei rifiuti o no?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Su questo no.

LUCA BRIZIARELLI. Non è la prima volta. Comunque immagino che questa volta siete stati ancora più attenti in funzione di questo. Sul caso specifico ho tre domande. La prima ve l'ha già rivolta il presidente e mi pare di capire che non ve lo ricordate, ma magari ce lo farete sapere. È vero che la regione avrebbe dovuto compiere dei controlli, cosa che le abbiamo chiesto, è vero che dal nostro punto di vista la cosa era evidente, poiché avrebbe dovuto notare delle discrepanze macroscopiche fra carte in possesso senza necessità di andare in Tunisia – l'ufficio regionale aveva a disposizione carte che non collimavano fra loro, quindi non è c'era bisogno per la regione o il Ministero di andare in Tunisia per avere contezza di discrepanze microscopiche –, ma è pur vero che lei addirittura ha detto: «Noi non eravamo obbligati a indicare nessuno». Il presidente le ha chiesto: «Sì, ma da chi avete avuto queste indicazioni? Da un *broker*, un conoscente o un precedente fornitore?». Lei non se lo ricorda.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Ho risposto. Ho detto l'azienda destinataria del rifiuto.

LUCA BRIZIARELLI. Chi vi ha indicato l'azienda presso la quale portare i rifiuti? Da chi vi è stata consigliata? Non può essere stata l'azienda stessa... o si è proposta. Io dicevo che la selezione del *partner* in Tunisia è avvenuta sulla base...

ANTONIO CANCRO, *Amministratore unico della S.R.A.* Il discorso con la Soreplast è venuto fuori perché noi eravamo il CSS di Corepla. I CC (centro comprensoriale) che venivano a conferire da noi dovevano venire a presenziare alle analisi che Corepla faceva fare sul materiale. Venne a presenziare alle analisi anche la società ECO-Management che era un CC assegnato a noi. Venendo a presenziare e parlando, venne fuori il discorso del fatto che loro avevano questo contratto con la Soreplast, parlarono con la proprietà e da qui è nato tutto il rapporto alla luce del sole.

LUCA BRIZIARELLI. Ultima domanda su questo e poi concludo con il sopralluogo di ieri. Noi trascriviamo le leggi che recepiscono i regolamenti per le quali un prodotto va in un modo piuttosto che in un altro, quindi volevo tranquillizzarla sul fatto che siamo mediamente informati. Tuttavia, il voi avete dichiarato la presenza del 50 per cento di materia plastica, anche se uno dice "plastica", ma le plastiche sono un mondo. A prescindere della percentuale del recupero, voi avete dichiarato che c'era almeno il 50 per cento di plastica e il presidente – mi associo a questa richiesta – dice che sulla base delle foto e dell'evidenza secondo noi siamo al di sotto del 50 per cento. Questa è la domanda, al di là della percentuale di recupero. Era su questo che il presidente era intervenuto e su cui volevamo un chiarimento, perché è evidente visivamente che...

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* I certificati in nostro possesso e consegnati a voi non sono una nostra dichiarazione, ma sono delle analisi effettuate da un laboratorio Accredia, dove fanno delle analisi e in più, nel momento che noi facciamo richiesta su dei lotti specifici di materiale, vengono fatte delle merceologiche con un classico banchetto, in cui due tecnici si mettono a effettuare una merceologica, dove sono i tecnici abilitati a fare le analisi e poi eventualmente una tabella sotto forma di “dichiarazione”. Da questo risultava quella percentuale. Per quanto riguarda il discorso delle balle e delle foto, vorrei aspettare le analisi che saranno effettuate successivamente e poi eventualmente se sarà confermato quello che è stato dichiarato dal laboratorio accreditato.

LUCA BRIZIARELLI. Mi sembra un’ottima considerazione. Ho alcune domande sul sopralluogo di ieri. Quando avevo fatto notare la presenza delle balle in una zona di movimentazione, mi è stato detto sostanzialmente: «Sarà mezza giornata, poi ovviamente vengono rimessi a posto». Al di là del fatto che era evidente che stessero lì da più di una mezza giornata, voi avete dichiarato in prima battuta che era mezza giornata nella fase di lavorazione, poi ci avete detto che lavorate due giorni a settimana, poi due giorni al mese, ma oggi ci dite che vi è un crollo verticale del fatturato e che attualmente ci sono solo sette dipendenti che lavorano, ma delle due l’una. Ci avete anche detto: «Aspettiamo che se ne accumuli a sufficienza in maniera tale che non sia antieconomico spostare». Qual è la verità? Sono lì per mezza giornata perché lavorate alacremente e in mezza giornata si crea una quantità di quel tipo oppure c’è una situazione differente? Infine, a noi risulta – magari è un’informazione sbagliata – che in questo momento siate impegnati a gestire 60 comuni, per i quali state svolgendo queste attività. Quindi quei sei, sette dipendenti stanno svolgendo tutte le attività necessarie previste dai contratti in essere e purtroppo i contratti con questi 60 comuni, da come mi pare di capire, ammesso che siano i restanti 1,5 milioni, erano una frazione infinitesima del vostro fatturato complessivo, però in nessun modo il servizio che dovete garantire al pubblico è in questo momento messo in discussione o in difficoltà sul piano del personale che lo deve svolgere.

FRANCESCO SAVERIO D’AMBROSIO, *Avvocato della S.R.A.* Sono l’avvocato Francesco Saverio D’Ambrosio del foro di Salerno. La premessa della domanda è molto intelligente e molto pertinente, però parte dalla mancata conoscenza di una premessa di fatto. Naturalmente non voglio riferirle io sul problema della gestione, del numero dei dipendenti e delle vicende contrattuali.

FEDERICO PALMIERI, *Dipendente della S.R.A.* Volevo parlare delle balle che lei intendeva. Quelle fasciate non erano balle da sottoporre a lavorazione per cui attendevamo che si accumulassero, bensì erano balle da evacuare. Infatti, avrò notato che c’era l’automezzo che stava caricando e, come vi potete far confermare dal NOE, quando se ne sono andati loro, forse sono rimaste circa 15 balle a terra e non riuscivano neanche a caricare un ulteriore camion. Non erano quelle in attesa di essere lavorate dall’impianto che lei ha visto, ma erano balle già pronte per essere evacuate a impianti terzi. Le due cose non sono in comune. Come ha detto l’avvocato – penso che lo posso dire io, anche se non sono l’amministratore, perché ha interessato anche a me tramite sindacato –, la società ha fatto un’operazione straordinaria e una parte della propria attività e del proprio *asset*, oggi la svolge un’altra società, ma non il trattamento.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Volevo anche sottolineare che noi non abbiamo mai avuto 60 comuni e non siamo neanche mai arrivati a 20. Sono sempre stati comuni di 700, 800, 1000 o 1500 abitanti, ma non siamo mai arrivati a 60 comuni. Vi chiedo se ce li dite, perché noi non li conosciamo, anche perché c’è Antonio che si occupa dei progetti e non abbiamo mai avuto 60

comuni. Un'altra cosa importante è che a causa di questa problematica che ci ha coinvolti addirittura due comuni hanno deciso di effettuare rescissioni contrattuali e logicamente ci troviamo in una situazione molto particolare. Il discorso che la società non faccia più raccolta e trasporto è per una questione straordinaria di *asset*. Per quanto riguarda il trattamento del rifiuto, come si evince dai registri che ieri anche NOE e ARPA Campania hanno ritirato, la società continua a lavorare, come le spiegavo prima, in tipologie diverse, incrementando tantissimo sul vetro, sulla carta e sul cartone. Abbiamo modificato i tipi di lavorazione, rapportando un po' le lavorazioni al quantitativo di dipendenti che sono oggi in carico alla società.

LUCA BRIZIARELLI. Il procuratore Francesco Curcio in data 21 dicembre ha dichiarato che la vostra società ha l'appalto «su 40 comuni in Campania e qualcuno anche in Basilicata per la raccolta di rifiuti urbani, ma anche importanti appalti con aziende sanitarie e aziende che trattano rifiuti pericolosi». Immaginiamo che abbia fatto una verifica. Ho saltato una domanda sul secondo blocco. Lei ci diceva di essere stato, se ho ben capito, a novembre del 2019 e che erano nella fase di montaggio. Non sta a me e non sta a lei dire se erano un giorno più avanti o un giorno più indietro, perché visivamente non poteva essere fatto, ma mi confermate che, a fronte della visita avvenuta nel novembre del 2019, voi già a gennaio del 2020 avete chiesto l'autorizzazione al trasferimento del primo blocco, quindi appena due mesi dopo era già in corso la pratica per il primo trasferimento. Possiamo sapere quando è materialmente avvenuto il primo trasferimento all'impianto in Tunisia a fronte di una data certa che ci avete detto nel novembre del 2019 dell'impianto ancora non completo? Avevate contezza di questo. Quando è partito il primo carico eravamo a gennaio, a febbraio, a marzo, aprile o a maggio del 2020?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Maggio 2020, quindi sette od otto mesi dopo.

ANTONIO CANCRO, *Amministratore unico della S.R.A.* Io volevo solo precisare in merito a quello che ha dichiarato il procuratore Francesco Curcio che sono delle cose assolutamente non veritiere. Non abbiamo mai avuto 40 comuni. Voglio solo precisare che ho fatto io personalmente i progetti per la raccolta differenziata e fino alla fine del 2019 avevamo circa 18 o 19 comuni. Non abbiamo mai avuto 40 comuni.

PAOLA NUGNES. Mi spiace tornare sugli stessi dati, ma voi siete sicuramente a conoscenza del fatto che, per quanto riguarda la Convenzione di Basilea, dal primo gennaio 2021 è addirittura fatto divieto per i Paesi industrializzati il trasporto di rifiuti di questo tipo nei Paesi in via di sviluppo, perché l'87 per cento dei rifiuti che viene dai Paesi occidentali viene smaltito male nei Paesi in via di sviluppo. Quindi sappiamo che la Tunisia ha un'arretratezza strutturale nello smaltimento delle plastiche. Chiaramente lei mi dirà: «Il contratto era del 2019, mentre la Convenzione di Basilea è entrata in vigore nel 2021 e sappiamo che la legge vale solo per il futuro». Tuttavia, anche rispetto alla relazione che voi avete presentato alla regione in cui dite a pagina 10 e a pagina 12 che il 191212 è tecnicamente non recuperabile non da un punto di vista della definizione del rifiuto, come lei più volte ci ha detto: «Visto che il Conai non lo prende, io non lo posso recuperare» – in Italia, a partire da Vedelago, ci sono impianti che riescono a creare un estruso con il residuo e lo scarto all'avanguardia, laddove in Tunisia non ci sono –, lei mi sta dicendo che, rispetto a questa data e a questa relazione, lei viene a conoscenza di un'impiantistica eccezionale e straordinaria che hanno adesso in Tunisia. Poiché è anche dovere di chi esporta questi rifiuti, lei dovrebbe avere anche il controllo. Lei è andato lì e ha visto soltanto un cantiere che si stava appropinquando.

Ha certificazioni di che tipi di materiali questa azienda sarebbe stata in grado di processare? Qual è il processo che questa azienda avrebbe potuto fare? Che tipo di estrusione e che tipo di certificazioni? Per poter fare questi lavori e per poter produrre un prodotto, come quello delle cannuce, c'è bisogno di un estruso, di un granulato. Mi chiedo, lei ha avuto documenti che attestano la certificazione di questa eccezionale impiantistica? Si è soltanto riferito a delle foto? Non è andato a valutare dati documentali della capacità di questa azienda di fare questo processo, che poi ha messo in discussione la sua stessa relazione? Infatti, rivoluzionando il concetto del 191212 – sia lei che io sappiamo bene che tipo di problema ha creato alla Campania, perché in questa analisi visiva siamo campani tutti quanti –, sappiamo bene che nessuno è riuscito a recuperare il 191212 e a toglierlo dai nostri territori, ma all'improvviso abbiamo questa rivoluzionaria azienda tunisina. Lei ci può dare qualche documento a riprova della sua assoluta fiducia che questa cosa sarebbe andata a buon fine? Grazie.

FEDERICO PALMIERI, *Dipendente della S.R.A.* Volevo solo dire una cosa di carattere generale e di come opero anch'io in azienda in qualità di dipendente. Quando mi arrivano dei documenti da un altro fornitore, io mi baso sui documenti che una persona mi fornisce e non devo sicuramente andare a interessarmi come li ha conseguiti. Se oggi subisco un controllo di Polizia e mi chiedono la patente, il poliziotto verifica la patente, ma non deve verificare certamente come io ho sostenuto l'esame o perché mi hanno rilasciato la patente. Sicuramente deve verificare se la patente è legittima, forse deve informare il comando eccetera.

PAOLA NUGNES. Lei ha avuto contezza della documentazione tecnica di questa azienda?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Nel caso concreto abbiamo avuto la documentazione che sono le autorizzazioni all'esercizio del recupero di materiale, compreso il 191212 e la trasformazione della quota in plastica.

PAOLA NUGNES. E quindi che ci sia un'impiantistica adeguata. Per la Convenzione di Basilea voi avreste dovuto visionare e accertarvi dell'impianto sul luogo. Invece, lo avete fatto in via preliminare solo su un cantiere e poi in via consequenziale su un accertamento cartaceo.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Se viene rilasciata un'autorizzazione, deve essere per forza correlata a un progetto tecnico e autorizzativo. Penso che in qualsiasi parte l'autorizzazione è consequenziale a un progetto tecnico e a un'installazione.

PAOLA NUGNES. E quindi voi siete in grado di fornirci questa documentazione?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* L'abbiamo anche già data. Se volete, la riforniamo, non c'è problema.

PRESIDENTE. Una domanda. Quell'impianto che lei dice di aver visto in costruzione è di proprietà Soreplast oppure della ECO-Management?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* All'interno della struttura del capannone stavano lavorando gli operai per la realizzazione e la messa in linea di questo impianto. Sulla proprietà delle macchine, non lo so.

PRESIDENTE. Non delle macchine, ma la sede e il capannone e il luogo in cui siete andati sono della ECO-Management, perché ha degli impianti anche a Sousse? Visto che la ECO-Management era quella che all'inizio aveva il contratto e che ha fatto da *broker* o da intermediario,

quell'impianto che voi siete andati a vedere era la sede, il capannone, la struttura della Soreplast oppure di altre società?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Io sono entrato all'interno di un cancello con una tabella Soreplast in arabo e scritta in inglese come Soreplast, come sigla "SUARL", se non sbaglio. Per quanto riguarda la proprietà della struttura, non gliela so dire.

PRESIDENTE. Quali sono i rapporti con Casadonte? Visto che questo Casadonte di fatto aveva il contratto e poi ve l'ha ceduto, da come ho capito, è stato lui che vi ha portato lì?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Il contratto, come le ha prima spiegato l'amministratore, ci è stato ceduto dalla ECO-Management. Credo che Paolo Casadonte fosse un loro dipendente o un loro *broker*. Io ho conosciuto Paolo Casadonte presentato dalla ECO-Management, che era il loro *broker* in Tunisia.

PRESIDENTE. Quindi, era il loro *broker*? È stato lui che vi ha portato lì a vedere l'impianto?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Quando siamo andati a vedere l'impianto, c'era Mazzotta, che è l'amministratore dell'ECO-Management, Francesco Papucci, socio della ECO-Management e questo Paolo Casadonte, loro *broker* per la Tunisia. Logicamente c'era il proprietario che era questo...

PRESIDENTE. Sempre ritornando alla premessa che ha ripetuto anche la senatrice Nugnes, quindi non voglio neanche ripetermi, mentre in Lettonia voi dite che il 191212 era relativo agli scarti e che gli scarti degli scarti andavano a finire nell'incenerimento, sulla carta in Tunisia, anche come da autorizzazioni con l'impianto tunisino, soltanto il 20 per cento era residuo da andare in smaltimento e per di più neanche a incenerimento, ma semplicemente in discarica. Premesso che lì nelle discariche i costi di conferimento sono di 6 euro a tonnellate, immagino che smaltire lì in discarica costi molto di meno e per voi sia un bel risparmio rispetto a dover smaltire anche in Italia, dove ci sono costi di 160 euro a tonnellate. A parte che sulla carta era un bel risparmio...

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Noi direttamente non abbiamo mai avuto rapporti con discariche tunisine. Il nostro rapporto era con l'impianto che doveva effettuare la sua lavorazione.

PRESIDENTE. A voi è stato detto questi scarti in quale discarica venivano portati?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Ma non è che ci è stato detto. La nostra notifica è una notifica a tre: Soreplast, l'impianto di trattamento e di recupero del materiale e lo scarto finale presso le scariche dell'Anged. La notifica era già stata fatta a tre, anche perché tutte le notifiche devono essere triangolari. Ecco qual è il discorso finale di un Paese specifico – lei faceva l'esempio della Lettonia, dove abbiamo spedito materiale –, perché c'è la parte finale che in quel caso va in termovalorizzazione. L'impianto doveva conferire lo scarto finale di tutto il ciclo di lavorazione in Tunisia presso Anged. Altrimenti in questo caso la regione non rilascia...

PRESIDENTE. Infatti, se fosse così, lo andrei volentieri a visitare perché sarebbe veramente un impianto innovativo da questo punto di vista, ma non so se è mai entrato in funzione e se questo impianto ci sia. A voi risulta che questo impianto sia effettivamente entrato in funzione?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* A noi risulta che la Soreplast abbia sdoganato 70 contenitori caricati e scaricati presso le sue sedi.

PRESIDENTE. Poi cosa ci ha fatto?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Risultano anche lavorati, tanto è vero che a noi sono stati restituiti gli allegati con tanto di firma di lavorazione.

PRESIDENTE. Quindi, il materiale non andato a smaltimento e neanche a incenerimento, che dovrebbe essere la percentuale più grande, dove andava a finire?

FEDERICO PALMIERI, *Dipendente della S.R.A.* Parlo anche in generale in Italia. Una volta effettuato – credo che il consulente tecnico ci può essere d'aiuto – il recupero finale, termina il tracciamento del rifiuto. L' esempio classico è...

PRESIDENTE. Sì, ma loro che facevano con quel materiale, lo isolavano, lo selezionavano e poi lo spedivano?

FEDERICO PALMIERI, *Dipendente della S.R.A.* Su questo non le posso rispondere per le premesse che ho fatto in precedenza, però quando mi interfaccio con impianti italiani, se fanno recupero di materia, non spetta a noi decidere cosa fanno loro. A noi interessa che tutto il ciclo del rifiuto sia corretto. Su questo, come le ho detto in precedenza, non le posso dare risposte.

PRESIDENTE. Un'altra cosa che mi ha colpito è che l'impianto adesso sta a basso regime. Tuttavia, da come avete detto voi, sono solo due i comuni che hanno disdetto, ma non so a che titolo e come era il contratto –vi chiedo anche se ci mandate questi contratti –, quindi grossomodo il volume di rifiuti dovrebbe essere più o meno simili. Stando così fermi e avendo visto che nel capannone davanti c'è molto stoccaggio autorizzato, anche se abbiamo chiesto di verificare che c'era una sezione che non doveva essere lì e che non risultava – questa è una cosa amministrativa, un controllo che nulla cambia in questo discorso che voglio fare –, se voi continuate a ricevere del materiale, ma tenete l'impianto quasi spento e lavorate solo ogni tanto, da qui a pochi giorni o settimane dove mettete le cose?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* A parte i due comuni che hanno effettuato la rescissione contrattuale, noi abbiamo anche l'autorizzazione alla categoria 8 all'albo dei gestori ambientali, quindi possiamo intermediare su altri impianti immateriali.

PRESIDENTE. Quindi, riassumendo, se ho capito bene, adesso avete subappaltato gran parte del materiale e lo cedete ad altre...

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Perciò le dicevo prima che con la poca manodopera lavoriamo un tipo di rifiuto che consiste in carta e vetro e il rifiuto stesso produce una piccolissima, quasi pari a zero, percentuale di scarto. I registri sono stati ritirati ieri e se lei va a vedere, la maggior parte dei nostri ingressi e delle nostre uscite riguardano carta e vetro. Per quanto riguarda la carta, parlo di imballaggi in carta e cartone e per quanto riguarda il vetro di imballaggi in vetro, che in sé ha una percentuale minima, se non pari a zero, di impurità. Inoltre, stiamo evacuando il materiale 191212, perché purtroppo, dopo questa situazione che ci ha investito, molte aziende hanno rescisso i contratti per evacuare il materiale...

PRESIDENTE. Quindi, non solo i comuni che vi portano il materiale, ovvero i rifiuti in ingresso, ma anche in uscita?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Anche in uscita abbiamo avuto grandi problemi, tanto è vero che stiamo evacuando quel materiale che lei ha visto con un viaggio o massimo due viaggi a settimana, perché l'unico impianto a cui è rimasta la fiducia nei nostri confronti è quello. Infatti, ieri le spiegavo che anche a volte dobbiamo pagare settimane o due settimane in anticipo.

PRESIDENTE. Così si sta trasformando in una scatola vuota, nel senso che il rifiuto arriva e poi viene portato da altre parti.

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Ma noi comunque fatturiamo. Intermediarie il rifiuto vuol dire prendere 100 e intermediarlo a 80. C'è comunque una marginalità non è una scatola vuota. Comunque lavoriamo un bel po' di quantitativo di vetro e carta, ma lo può vedere tranquillamente dai registri.

PRESIDENTE. Poi, se ho capito bene, la SRA è in liquidazione, è cessata? Avete detto che avete ceduto l'usufrutto a un'altra società?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Abbiamo semplicemente fatto un affitto di ramo d'azienda per il trasporto e la raccolta che era comunque un ramo della nostra azienda "non marginale", ma non primario, perché il nostro ramo primario è l'impiantistica. L'impianto è un impianto che a pieno ritmo produce un bel po' di materiale.

PRESIDENTE. Scusate, chiedo perdono per l'ignoranza, per "affitto di azienda" intendete che avete venduto...?

FRANCESCO SAVERIO D'AMBROSIO, *Avvocato della S.R.A.* Scusami. Non voglio usare parole straniere. I rami di attività, gli interessi di questa azienda, da quando è sorta, erano due. Il primo era la selezione dei rifiuti e siamo nell'ambito dei processi di raccolta differenziata dei rifiuti, in cui si cerca di recuperare quello che si può recuperare. C'è un'attività propria relativa alla selezione rifiuti e lei avrà visto nello stabilimento di ieri che ci sono dei materiali. Poi vi è l'attività di trasporto, raccolta e spazzamento nei vari comuni.

PRESIDENTE. Però avete detto che il servizio di raccolta non lo fate più da anni, giusto?

FRANCESCO SAVERIO D'AMBROSIO, *Avvocato della S.R.A.* Per il servizio di raccolta – io non mi occupo propriamente di questo nell'ambito dell'azienda, ma mi occupo di seguirla nelle vicende penali – mi è parso di capire che loro continuano a esercitare con dei comuni che non sono i 60, ma sono 15 o 16. Ora hanno ceduto questa parte in affitto, che è una possibilità che il codice civile consente. Il titolare dell'azienda, la società, l'amministratore, l'imprenditore o cede una parte dei macchinari – cedere significa venderli – e li fa valutare oppure li affitta incassando un canone di affitto. È come se io avessi un cinema e un teatro, ma ho affittato il cinema.

PRESIDENTE. Questa società a cui avete affittato questo servizio di raccolta come si chiama? Ha rapporti di parentela con qualcuno di voi o ci sono le stesse persone che fanno parte anche della S.R.A.?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* La società si chiama GFE Scavi e tra me il socio unico della società c'è un legame di parentela. Mi aveva chiesto se c'era un legame di parentela con l'altra proprietà e il legame di parentela è con me.

PRESIDENTE. E questa società è nata da poco o già era in attivo? Di cosa si occupava?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Era una società già in attivo e facevano movimento terra e trasporto anche di rifiuti, però non collegati a questo tipo di rifiuti.

PRESIDENTE. Ha fatto la cessione a questa società del suo parente per ricevere del denaro in più in questo periodo di crisi o c'è un disegno strategico particolare?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Il discorso, che prima le spiegava l'avvocato, è che in questa fase di tempesta, onde evitare che si era iniziato una serie di rescissioni contrattuali, purtroppo siamo "quasi stati costretti" a fare un affitto di ramo di azienda. L'affitto non è dovuto proprio a una vendita proprio perché stiamo cercando di superare questo mare in tempesta per poter fare sì che un domani torni di nuovo lo splendore della nostra società. Purtroppo, come le dicevo prima, sono avvenute due rescissioni contrattuali e in questa nostra fase emergenziale nell'affitto noi riceviamo un regolare canone mensile che ci permette di pagare spese e quant'altro. Comunque la società sta lavorando diversificando il tipo di lavorazione, sempre con dei rifiuti regolarmente autorizzati per l'ingresso e l'uscita del materiale.

PRESIDENTE. Ma in quel servizio di raccolta dell'altra società il rifiuto transita nel capannone che abbiamo visitato?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Non tutti, solo una parte anche perché per l'affitto la società deve fare delle sue valutazioni, tanto è vero che noi siamo stati "commercialmente" più vantaggiosi su alcuni tipi di rifiuto come vetro e carta, mentre su altri tipi di rifiuti si appoggiano ad altri impianti.

PRESIDENTE. Sempre nel territorio?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Sempre nel territorio, so che scaricano anche qualcosina nel napoletano e nel casertano, dove ci sono impianti autorizzati al recupero di questi materiali. Se non sbaglio, la raccolta differenziata viene portata direttamente a un CSS Corepla ed è diretto.

PRESIDENTE. Quindi il capitale, il patrimonio della SRA è rimasto comunque invariato?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Certo.

ALBERTO ZOLEZZI. Volevo sapere se negli ultimi anni avete trattato anche rifiuti sanitari e in che quantità o se vi è stato chiesto di trattarli. Inoltre, volevo sapere se, dal punto di vista dei rifiuti di carta, sono aumentati i flussi e i trasporti verso gli impianti della Progest a Mantova o altri. Grazie.

ANTONIO CANCRO, *Amministratore unico della S.R.A.* Per quanto riguarda i rifiuti sanitari, pericolosi e quant'altro, non siamo autorizzati. Quindi né li abbiamo mai ricevuti e né li abbiamo mai trattati. Per quanto riguarda l'ultima di carta la Progest, non ho capito bene.

ALBERTO ZOLEZZI. Stavate dicendo che ultimamente continuate a trattare un po' di più i rifiuti di carta. Uno degli impianti dove mi risulta che abbiate mandato negli scorsi anni carta è l'impianto

di Mantova della Progest, quindi chiedo se è aumentato l'invio di rifiuti di carta presso questo impianto.

ANTONIO CANCRO, *Amministratore unico della S.R.A.* Noi la carta, la cediamo per il tramite di Comieco (Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica). Comieco ci indica le cartiere e noi andiamo a scaricare lì. Non decidiamo noi e la stessa cosa vale anche per il vetro.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda, invece, la questione rilevata da più parti, anche della Tunisia, ovvero che tra autorizzazioni, firme e invio di documenti c'è molto del falso, qual è la vostra posizione?

ALFONSO PALMIERI, *Socio unico della S.R.A.* Noi abbiamo appreso di problematiche tra giornali e arresti. Se c'è stato tutto questo, probabilmente in Tunisia sono stati fatti all'interno di alcuni organi o di emissione di autorizzazione – non so se al Ministero o quello che è –, ma abbiamo appreso di questo tipo di problematiche. Per quanto riguarda la documentazione girata a noi, a noi è pervenuta documentazione che abbiamo anche fornito e qualche documentazione è stata tradotta con tanto di asseverazione. Se lì erano state emesse in modo fraudolento, questo non lo possiamo sapere.

PRESIDENTE. Quindi, non avete mai avuto nessun sospetto, anche in maniera un po' pacchiana, come un copia e incolla fatto male, che ci fosse qualcosa di strano?

ANTONIO CANCRO, *Amministratore unico della S.R.A.* Assolutamente no.

FEDERICO PALMIERI, *Dipendente della S.R.A.* Presidente, posso intervenire? Prima di tutto vi ringrazio di cercare di fare luce su questa vicenda. Non è un merito, però quando la società sul finire del 2020 è stata investita da questa cosa, premetto che l'indagine che mi ha coinvolto – ho 25 anni, all'epoca ne avevo 24 –, mi ha un attimino anche scosso, perché non mi ero mai visto indagato in un procedimento penale. Sono 18 mesi ormai che sono sotto procedimento penale e oggi siamo ancora nella fase delle indagini. Capisco anche la domanda dell'onorevole Brizziarelli quando dice se eravamo mai stati coinvolti in altre indagini, però penso di una persona va capita anche prima la famiglia. Voglio dire semplicemente che provengo da una famiglia di persone perbene. Mio nonno è un servitore dello Stato insignito di molte medaglie per le cose che ha fatto in Calabria contro la 'ndrangheta e nel 2002 è stato fatto anche cavaliere della Repubblica su proposta del Presidente della Repubblica in persona. Anche mio zio è un poliziotto, quindi sono cresciuto con le forze dell'ordine. Sinceramente questa situazione psicologicamente mi ha distrutto. Un domani dimostrare la mia innocenza sarà comunque una sconfitta, perché la mia innocenza sarà quella giuridica, però in questo momento, questo alone che mi porto addosso non si toglierà mai più. Sono due anni che sono in cura da uno psicologo per queste cose, mi sono visto piombare – giustamente, poiché hanno fatto il loro lavoro – la Guardia di finanza a casa mia, quindi sicuramente questa cosa mi ha distretto psicologicamente. Oggi stiamo combattendo in un mare in tempesta. Mi dispiace dire che abbiamo chiesto aiuto a tutte le istituzioni possibili però nessuno ha teso una mano verso una propria consociata che era la Sviluppo Risorse Ambientali, ma prima tutti si sono schierati a favore dei tunisini. Quello che voglio dire è che giustamente si parla del rispetto delle leggi, ma anche le convenzioni internazionali sono leggi. L'articolo 9 ha vari commi e se veramente sono accadute delle cose in Tunisia, la Convenzione di Basilea sottoscritta dall'Italia parla chiaro: i rifiuti dovevano restare a destino e oggi l'Italia se li è ripresi per un accordo diplomatico. A prescindere

dalle somme economiche, sicuramente non ne possiamo rispondere noi dal punto di vista morale di questa storia. A prescindere da come andrà a finire, sarà una sconfitta, perché per me già ha vinto questa cosa che ormai mi porto addosso. Alcuni miei amici non mi rispondono neanche più al telefono, perché sui giornali si dice di tutto. Quello che chiedo è che voi facciate realmente chiarezza sulla vicenda. Dopo le indagini che mi hanno colpito, sono andato a vedere anche la documentazione, visto che dovevo esercitare il mio diritto di difesa. Da un accesso agli atti – devo ringraziare gli avvocati, ne manca anche qualcuno che fa parte del collegio di difesa sia dal punto di vista amministrativo che penale – scopriamo che lo stesso dirigente della regione Campania aveva interloquito con l'autorità competente corretta della Tunisia un anno prima che autorizzasse la spedizione. Sinceramente questa cosa mi fa molto innervosire, perché lo stesso dirigente – diciamo anche nome e cognome, perché dobbiamo smetterla con il discorso della *privacy* – Antonella Barretta ha firmato una carta dove chiedeva spiegazioni alla Tunisia per un'altra spedizione mai conclusa. Inoltre, abbiamo appreso dai giornali, grazie a un giornalista che ci ha mandato un articolo, che il capannone dei rifiuti si è incendiato in Tunisia. Inoltre, quattro anni fa un'altra azienda della regione Campania è stata coinvolta in una spedizione illecita di rifiuti. Si diceva dai giornali che avevano spedito 191204 in Bulgaria e, invece, poi si è scoperto essere 191212. Ad oggi ci sono 140 *container* carichi di 191212 sotto sequestro sul porto di Salerno. La ditta prima li ha fatti ritornare indietro, ma sono ancora fermi sul porto di Salerno. Di questo – non mi riferisco a voi, perché probabilmente non lo sapevate – nessuno ne parla. Ci sono 140 *container* fermi sul porto di Salerno. Sicuramente lei ha potere più di me per far sì che questa cosa venga investigata. Nessuno ha fatto nulla. Noi da un anno a questa parte – devo ringraziare Antonio che ha mantenuto sempre la barra dritta come amministratore della società – abbiamo fatto causa al Ministero e alla regione Campania. Oggi c'è un contenzioso in atto con la regione Campania – l'avvocato Tedeschi sa più di me di questa storia – e a giugno ci sarà un'udienza a Roma. Il fatto che un dirigente della UOD, che scrive a un giudice amministrativo e che ha autorizzato milioni e milioni di tonnellate – a questo punto mi devo spaventare anche di come sono state autorizzate le altre spedizioni – dica di non conoscere il sito della Convenzione di Basilea, a me fa sinceramente paura.

ALBERTO TEDESCHI, *Avvocato della S.R.A.* Molto sinteticamente, perché poi ci riserviamo di darvi una memoria scritta con corredata documentazione. C'è un punto sul quale mi preme soffermare l'attenzione. Per loro era la prima spedizione effettuata in regime di Basilea. Perché questa precisazione è importante? Perché per quanto potrà sembrare strano nel Regolamento comunitario e nella Convenzione di Basilea lo stesso nome viene dato a due soggetti diversi. Parliamo della *competent authority*. Se esaminate il Regolamento comunitario 1013, l'autorità competente è quella che autorizza un certo tipo di attività di gestione dei rifiuti in un certo Paese, ma se, invece, analizzate la Convenzione di Basilea, la *competent authority* è quella che riceve le notifiche. Abbiamo quindi due concetti di *competent authority*: quella che autorizza l'esercizio dei rifiuti in un certo Paese e quella che riceve le notifiche. A loro, ma anche alla regione Campania, sono stati comunicati i dati della *competent authority* tunisina che autorizzava l'esercizio di rifiuti. Quello che loro hanno comunicato è la *competent authority* che gestisce l'esercizio di rifiuti in Tunisia. Nella specie, Anged, che lo fa per un decreto tunisino del 2005, ha l'esercizio assoluto e il monopolio della gestione dei rifiuti in Tunisia, compresa la titolarità delle discariche che lì sono pubbliche. Alcune di queste discariche vengono poi gestite, essendo la Tunisia divisa in regioni come noi, nella regione di Sousse da API Sousse. Le autorizzazioni che a loro hanno mandato e i nomi che allora hanno ricevuto dal *partner* tunisino conosciuto non in prima persona ma tramite

questo *broker* sono riferiti – infatti sono agli atti e ve ne produrremo copia – all’autorizzazione all’esercizio dei rifiuti, che è una cosa diversa dal ricevere la notifica. Se controlla le autorizzazioni, c’è scritto anche questo. Era solo questa la precisazione.

PRESIDENTE. Capisco lo sfogo perfettamente e noi cercheremo di dare il nostro contributo per fare luce, anche se sono rimasto colpito anche io da quell’episodio che è veramente banale per quanto riguarda l’individuazione del *focal point*, contestazione che ho fatto anche a voi, perché mi sembra abbastanza curioso che da chi è nel settore e deve fare questa cosa non si sia trovato subito il diretto *focal point*, visto che è *online*. È una situazione molto complessa che riguarda addirittura due Paesi, diverse regioni e diverse società. È una situazione abbastanza complicata e vedo che c’è qualcosa di strano in ogni passaggio. Daremo il nostro contributo per fare luce e mi auguro che la magistratura non solo faccia giustizia, come si dice sempre, ma che lo faccia anche in tempi umanamente accettabili.

ALBERTO TEDESCHI, *Avvocato della S.R.A.* Presidente, se mi permette, sempre in base alla Convenzione di Basilea, il *focal point* è una cosa e la *competent authority* è un’altra. Il *focal point* è quel soggetto che dà informazioni in ordine alle procedure della Convenzione di Basilea, mentre la *competent authority* è l’autorità che emette e riceve le notifiche. Il punto non è individuare il *focal point*, che è uno sportello di informazioni, ma individuare la *competent authority*.

PRESIDENTE. Ovviamente quando c’è uno sportello di informazioni, anche per non avere responsabilità, una persona dice: «Dimmi tu, perché tu sei quello ufficiale, e dimmi quello che devo fare»

ALBERTO TEDESCHI, *Avvocato della S.R.A.* E ha ragione. Infatti, loro si sono rivolti al *focal point* e alla *competent authority* italiana, che si chiama “UOD” di Salerno. È quello che hanno fatto.

PRESIDENTE. Beh, però sul sito c’è il *focal point* nazionale italiano che ha delegato alle regioni ed è quello della regione Campania.

ALBERTO TEDESCHI, *Avvocato della S.R.A.* L’UOD di Salerno, al quale loro si sono rivolti, che secondo la Convenzione di Basilea ha le funzioni sia di *focal point* sia di *competent authority*. Quindi, loro hanno chiesto esattamente al soggetto che gli doveva dare informazioni.

FEDERICO PALMIERI, *Dipendente della S.R.A.* Poi, presidente, posso dire un’altra cosa? Mi perdonerò, ma mi è venuto in mente in questo momento. Nelle precedenti audizioni, non ricordo da chi è stata detta un’imprecisione, sicuramente per sbaglio e non volutamente. Il Ministero dell’ambiente è stato avvertito dalla regione Campania – questo lo so, perché c’è il mio fascicolo di difesa e dopo che sono stato indagato sono andato a prendere questa documentazione – prima che l’autorizzazione fosse rilasciata ad aprile del 2020 per ben 14 volte. Quindi al Ministero ci sono 14 PEC (posta elettronica certificata), dove la regione Campania ha scritto al Ministero se c’erano problematiche e in cui lo ha messo a conoscenza di tutto prima di autorizzare la spedizione. Il Ministero non è venuto a conoscenza della questione quando probabilmente è successo qualcosa, ma ne è venuto a conoscenza prima. Lei giustamente dice di porre fiducia, ma un’azienda in chi deve porre fiducia, se il Ministero non ha mai detto nulla e la regione Campania addirittura si fa dire dal consolato qual è il *focal point* della Tunisia? In chi dobbiamo riporre la fiducia?

PRESIDENTE. Ci tengo a sottolineare che noi faremo una relazione e approfondiremo anche questo sistema, perché se dovessimo vedere che c’è qualcosa di poco chiaro – le competenze sono

BOZZA NON CORRETTA

internazionali e solo dello Stato italiano –, vedremo se possiamo aggiustare il tiro per quanto riguarda la procedura per evitare che questa cosa succeda. Mi auguro che non succeda qui, perché ormai è successo con la Tunisia, però potrebbe succedere in Toscana o in qualsiasi altra parte. Grazie.

La seduta termina alle 12.40.